

Chi si interessa di sport, anche di quelli « minori », di caccia, di pesca, o di bricolage ha a disposizione almeno una rivista che lo tiene informato sui progressi e gli ultimi avvenimenti del settore.

Per il cinema non è così: il cinema paga ancora lo scotto ad un certo tipo di concezione idealistica che lo colloca nel campo artistico, quindi per parlare del cinema bisogna essere « impegnati » culturalmente e ideologicamente.

Con questo non si vuole certo negare al cinema la valenza artistica, ma solo far notare come il fraintendimento di tale concezione abbia contribuito ancora una volta alla moltiplicazione delle fumosità accademiche, a sterili dispute di corrente, alla conseguente perdita di credibilità.

Ne sono testimonianza le riviste di cinema esistenti in Italia che in questo articolo cercheremo di analizzare una per una, limitatamente alle sopravvissute ed a quelle di nostra conoscenza.

BIANCO E NERO; bimestrale edito a Roma aveva inizialmente una impostazione desunta dai « Cahiers du cinema ». Dal 1971 ha assunto una impostazione monografica eliminando completamente le rubriche di attualità.

CINEFORUM; è l'organo della Federazione Italiana dei Cinefonim. Di tendenza cattolica, la rivista negli ultimi anni si è fortemente caratterizzata a sinistra occupandosi dei temi dell'attualità culturale e politica e delle tendenze del cinema militante.

CINEMA E CINEMA; nata nel 1974, segue un orientamento marxista e pubblica saggi e articoli sul cinema italiano e internazionale.

CINEMA NUOVO; di tendenza marxista offre articoli a livello saggistico, rubriche di attualità, recensioni di film e spettacoli televisivi, di libri di cinema.

CINEMA SESSANTA; di tendenza marxista, appoggiata al PSI, unisce agli interventi sull'attualità culturale, economica e politica la saggistica su temi storici e teorici.

CM. COMUNICAZIONI DI MASSA; pur dedicando un interesse prevalente al cinema, si occupa anche, a livello saggistico, di problemi teorici della comunicazione di massa, di pubblicità, di sociologia ecc. Ha rubriche fisse di recensioni cinematografiche. E' di tendenza cattolica.

FILMCRTICA; di tendenza marxista, è aperta ai recenti contributi della linguistica, della semiologia e delle nuove avanguardie. Si occupa prevalentemente di problemi teorici, oltre che degli autori e dei film più vicini alla linea scelta dal direttore e dal gruppo redazionale.

RIVISTA DEL CINEMATOGRAFO; di tendenza cattolica, punta soprattutto su una informazione organica e sistematica, con una serie di interessanti rubriche di attualità su film, riviste, libri.

LETTURE; di tendenza cattolica, si occupa anche di cinema. Pubblica indici annuali molto utili per il reperimento di schede cinematografiche sui film usciti in quella stagione.

CINECRITICA; notiziario del sindacato nazionale critici cinematografici italiani (s.n.c.c.i.). Bimestrale si occupa soprattutto dei problemi della categoria,

Come si vede le pubblicazioni di tendenza (che difendono cioè particolari posizioni ideologiche e critiche) e di saggistica, prevalgono nettamente su quelle di attualità informativa e di divulgazione. Forse è proprio questo carattere piuttosto elitario a spiegare come le riviste italiane non abbiano mai ottenuto quella diffusione che analoghe pubblicazioni hanno invece in paesi come la Francia o l'In-

ghilterra o, più ancora, gli USA ove il cinema è parte integrante della cultura della nazione. Sembra che in Italia sia impossibile dare informazioni senza scadere nel pettegolezzo sull'attore o sulla diva; le schede sui film sono cen-tellinate e si scelgono regolarmente, oltre ai più « venduti », quelli che servono a supportare la tesi del critico.

Da notare poi l'assoluta mancanza dell'area laica che non è minimamente rappresentata nel panorama offerto.

In conclusione, quali caratteristiche dovrebbe avere una rivista per essere correttamente popolare?

Dovrebbe contenere soprattutto informazioni: sulle prime visioni in Italia e all'estero, sulle programmazioni di film televisivi, sui festival, i libri, le colonne sonore e non con due righe di trafiletto pubblicitario, ma inseriti in un discorso organico.

Dovrebbe contenere monografie e filmografie su registi, attori, operatori ecc.; dare le ultime tendenze, non del mercato, ma della cultura, ricavandole dalle tendenze che si evidenziano nei vari cineclub.

-Fare opera promozionali pubblicando schede di film, anche non recenti, di interesse culturale; favorire gli scambi di informazioni tra i lettori.

Non è impossibile: un tentativo a mio parere corretto era stato fatto nel 1978 con l'inserito cinema, apparso per un anno, nell'Europeo, che dava una notevole mole di informazioni senza scadere nel pettegolezzo.

Un rischio in cui incorre spesso Cinema & Superotto a cura di Massimo Moscati, che non ha ancora trovato una sua formula, anche per l'ambiguità insita nel titolo, che comporta l'impelagarsi nel lungo discorso del cinema amatoriale.

Ma di questo si potrà parlare più estesamente in altra occasione.

Paolo Giatti